

FINO ALLA FINE DELL'ILLUSIONE

Serena Bilanceri

Copyright © 2016, Prospero Editore, Novate Milanese (MI).

prima edizione: dicembre 2016

ISBN: 978-88-98-41962-3



PROSPERO EDITORE

www.prosperoeditore.com

info@prosperoeditore.com

Collana: Prospero poesia

Direttore: Riccardo Burgazzi

Grafica di copertina: Francesco Samarini e Francesco Ravara

eBook disponibile (978-88-98-41901-2):



Serena Bilanceri

FINO ALLA FINE DELL'ILLUSIONE

INTRODUZIONE

Fino alla fine dell'illusione è una raccolta di poesie che abbraccia un decennio e racconta una storia. Non una storia chiusa, completa, bensì una storia in continuo divenire, potenzialmente infinita, un' "opera aperta". Appare quindi rappresentativa la scelta di inserire 99 composizioni e non cento.

La raccolta è composta di frammenti, momenti, singoli eventi, in cui la soggettività, l' "io" del poeta passa in secondo piano per legarsi a riflessioni di più ampio respiro sulla natura e l'essenza delle cose, degli elementi che compongono la vita stessa.

La poetessa utilizza oggetti, concetti ed elementi pertinenti al mondo naturale come simboli, chiave per entrare in un universo che trascende il contingente e ci conduce all'ambito immanente della riflessione filosofica, o a mondi alternativi, possibili e immaginari.

Accanto alla riflessione filosofica e a un tipo di poesia ermetico e sperimentale, troviamo diversi testi che gettano uno sguardo su fenomeni politici, sociali ed economici propri dell'epoca contemporanea, che inscrivono l'opera nel filone di una letteratura più impegnata e politicamente consapevole.

Non mancano all'interno della raccolta rimandi e influenze di poeti romantici, moderni e contemporanei - Quasimodo, Gadda, Baudelaire, Poe, Plath, Shelley, così come cantautori quali Guccini. L'opera rielabora in chiave postmoderna elementi consolidati della poesia romantica e moderna, in particolare del filone ermetico e sperimentale.

Lo stile è influenzato da poeti come Pavese e Ungaretti e fa uso del verso libero senza mai perdere la propria musicalità, mantenendo costante il ritmo interno che caratterizza ogni singola poesia.

Talvolta in maniera estremamente frammentata, portando il verso libero all'estremo, a volte utilizzando uno stile più classico (se di classico nell'ambito del verso libero si può parlare), l'autrice utilizza gli elementi visivi del poema al pari di quelli ritmico-musicali e li combina per ottenere di volta in volta gli effetti di senso complessivi di ciascuna poesia.

28.03.07

Abbiamo solo
un tempo,
in cui tutto è concesso
per durare
in eterno.
Origini.

E c'è un attimo,
in cui tutto
si rompe ed esso
finisce.

D'un tratto rimane

ciò che non è andato
perduto,
e il resto,
il resto se n'è andato,
smarrito col tempo.
Origini.

Abbiamo solo
un'infanzia a disposizione.
Origini.

17.07.06

La sabbia, la sabbia,
la sabbia è morbida,
si plasma
tra le tue mani,
scivola
tra le tue dita,
dal niente diventa
Nirvana,
spirale
e ritorna niente,
polvere.
Si lascia usare,
unire e

disfare,
ti esprime e
non lascia
al tempo
ciò che sussurri.
Se un solo
granello è
insignificante,
la loro unione
forma un miracolo
che si ripete
ogni volta,
ogni volta,
come suono
e parola.

E ancora
si esprime
l'essere umano,
lungo
il sussurro
del mare.

08.08.08

Altri ricordi,
altri passati
si mischiano,
confusi.

Immobile
nel solare crepuscolo
si ferma
la luna
a guardare.

I passi freddi
sull'asfalto

scricchiolano;

Le luci si accendono,
le luci sono spente,
è un'altra notte.

27.11.05

Sei il ripetersi
ciclico
dell'acqua
che scende,
insieme alle
foglie;
l'acqua è diversa,
è neve,
è ghiaccio,
è gelo e freddo,
è sempre la stessa.
C'è qualcosa di stabile,
in fondo,

che rimane.
È il nostro mito
e tu sei con lei,
come tutto.

14.09.03

Sulla linea
della logica,
in piedi,
saltellando,
un solo piede
scivola,
incespica,
traballa,
all'improvviso
è una vertigine,
filo della corrente
toccato troppo
in fretta,

e poi ti
avvolgerà il
buio,
ma consistente
e materiale
come un
velluto nero,
e nuove luci,
nuovi soli
brilleranno,
ma senza
riscaldare la
tua pelle;
altri ambienti,
altri mondi,
altre atmosfere,
altre menti,
altro pensiero
segna
accanito
la precarietà
dell'equilibrio.
Ricerca o
inatteso, il caos
ti gira intorno,
decretando
l'incertezza.
Siamo sospesi

FINO ALLA FINE DELL'ILLUSIONE

in un'atmosfera
instabile.

25.07.10

Acqua, acqua, acqua.
Acqua,
acqua,
acqua.
Flusso, di bianca neve;
sinuoso,
si scioglie in gorgi.
Tutto
si scioglie, lasciati
trasportare
da lei.
Lei
con lei, tu con

lei;
pura. Purezza di cristallo che
riluce
sul fondo brillante, in mille
frammenti
di luce, scivolando sempre più
giù.

Acqua,
lava, ti prego, ogni cosa; la
realtà
che non vogliamo accettare, la
realtà
che dobbiamo subire; la
realtà
che l'amore trasforma in
odio;
che la gioia trasforma in
colpa,
che l'affetto è rabbia, e
martirio,
che la pietà è la prontezza a
uccidere.

Lava,
ogni cosa, porta via i
corpi,
le colpe di chi poteva agire, ma non l'ha

fatto,
di chi poteva sapere, ma non ha
visto,
trascina via tutto,
tutto,
tutto quello che è stato
distrutto.

Love parade
24.07.2010

25.07.2010

There, pressed
in the crowd;
Here, still longing
to be there.

Suffering, suffering,
drowning, asphyxiating;

Smoothly walking
on a castle road.

Crying, crying,
crying out their last voice, and
breath;

Lightly breathing
in the fresh summer air.

Running, running
to be safe; me, you,
the one who jumped on others
in order to be saved;

Slightly accelerating
my steps
in order to take this bus
and go home, safe.

You, who damned
the day
you were there,
and cried;

Me, who passed up this
chance,
and mourned,
not to be there and die?

No. You may be killed
to live;

Me, I wanted to be there,
and see.

For a crown, for the glory,
for curiosity,

for the story,
to explain, what happened;
to film, what a story.

What a massacre,
what a spectacle;
are we the heroes or the victims?
Maybe nothing,
we, both, just survived.

24.07.2010
I was not there